

rebbe pubblicamente presentata e sottoposta alla firma dei Padri nel riprendersi della sessione, chiedendone con un rapporto motivato la trattazione. Più sotto riferiremo intero il testo di questo documento, che già era stato firmato da alquanti Cardinali, Primate, Arcivescovi, Vescovi e Vicari apostolici di varie regioni del Globo; quando le sventure della Francia, e gli avvenimenti sì dolorosi di Roma impedendo il ritorno dell'augusta Assemblea ecumenica, fu necessità differire la nobile causa a tempo più opportuno.

VIII.

Or qui non vogliamo nè possiamo tacere, che tali generose disposizioni d'una parte de' Padri del Concilio verso del Colombo, forte spiacquero ad un personaggio che non ne aveva mai letta la vita, e nonostante e' non poteva sostenere che se ne profferisse il nome. Talmente che nei primi dì che si trattò del nostro divisamento, egli non fece che riderne di pietà, e crollare le spalle. Ma come la nostra postulazione cominciò a passare d'una in altra mano, e acquistar favore, egli si diede a muovere (certo con santissime intenzioni) cielo e terra, vogliam dire tutti i congegni di quella che appellasi *rotina*, a fine di contrastarci il passo.

Dio però ci consolava: chè in questa, non pur soli Cardinali, Vescovi ed altri Prelati, ma eziandio molti onorevoli secolari si appalesarono in sostegno della causa del Colombo. Tra'quali il marchese Tancredi de Riso, senatore

del Regno d'Italia, che il dì 19 maggio 1870, recatosi a' piedi del Sommo Pontefice per riceverne la benedizione per sè e tutta la sua famiglia, gli disse come segue: « Io non posso, Santo Padre, partire da voi senz'aggiungere una preghiera a quella che già vi porsero il signor conte Roselly de Lorgues e la felice memoria del nostro Dandolo, per l'introduzione della causa del gran Servo di Dio Cristoforo Colombo (1). » Ma a mano a mano che si moltiplicavano queste testimonianze in favore di lui, gli uomini materiali e burocratici si stringevano nel farci opposizione; i quali aggirandosi intorno al Vaticano, e invigilandone tutte le vie, volevano ad ogni costo allontanarne il Postulatore.

Or noi, senza dire che qualcuno potrebbe malignamente sospettare ch'ei siffattamente adoperassero per utile personale e sete di lucro (profitti che lor fallirebbero se venisse tolta alcuna delle ordinarie formalità solite praticarsi nelle cause di beatificazione), piuttosto amiamo di credere che il loro zelo fosse mosso da sante ragioni, e che il profondo rispetto che hanno per quelle costumanze, lor facesse credere d'essere tenuti in coscienza a contrastare ad ogni novità, che potesse aprir la via agli abusi, dai quali con regole mirabilmente ordinate vollero premunir la Chiesa i venerabili pontefici Urbano VIII e Benedetto XIV.

(1) « Nella scorsa settimana l'onorevole signor marchese Tancredi de Riso, senatore del Regno d'Italia, avendo ottenuto dal Santo Padre la benedizione per sè e per tutta la propria famiglia, in fine dell'udienza disse: Io non posso ritirarmi, o Beatissimo Padre, senza aggiungere la mia preghiera a quella del conte Roselly de Lorgues e del nostro Dandolo, di felice memoria, per l'introduzione della causa del gran Servo di Dio Cristoforo Colombo. » *Giornale degli studiosi*. Sabato 11 giugno 1870. Genova.

Ma intanto chi crederebbe (cosa a vero dire singolare) che niun d'essi osò di formolare o sottoscrivere alcuna obiezione contro l'introdur della causa in via d'eccezione, che noi eravamo per proporre? Nè, a dir vero, potevano; non avendo essi mai letto la Storia del gran Servo di Dio, che di comandamento del supremo Capo della Chiesa noi scrivemmo e pubblicammo per le stampe, nella quale stanno i fondamenti della nostra domanda. Onde in sostanza non ne sanno nulla, tranne quel che n'appararono da fogli volanti e da brevissimi compendi, i più tratti dal protestante Washington Irving: nè frattanto, quali essi sono, sentono rimorso di costituirsi giudici di colui che dopo Mosè, Giovanni Battista e San Pietro, ricevè il più ampio mandato, che mai ad uomini venisse affidato dal cielo. E pur troppo (che gioverebbe il tacerlo?), mediante le loro prevenzioni, si sono infiltrati vaghi sospetti e idee erronee in parecchi ragguardevoli personaggi della città eterna, onde non può a meno di crescere l'indifferenza rispetto a causa di sì grave momento: sì che Roma è di presente la città d'Europa, dove il Rivelatore del globo sia meno conosciuto; potendosi dire di lui quel che il pontefice Clemente XIV diceva del dotto cardinal Gerdil, ancora riservato in petto: *Notus Orbi, vix notus Urbi*.

Chi sta a capo di così fatta opposizione contro il Colombo non sa che una cosa sola, che cioè egli scoprì l'America; fatto, nel quale, a quanto pare, egli non vede nulla che abbia maggior valore delle quattro sillabe, onde quella denominazione del Nuovo Continente si compone! Nulla a'suoi sguardi l'immensità di quelle regioni, la loro co-

smografica configurazione e l'influenza che operano sull'equilibrio del nostro pianeta: nulla la varietà delle produzioni di cui riboccano, e l'utile prodigioso che ne ritrasse e continua a ritrarne l'umana famiglia, mirabilmente cresciuto il patrimonio di ciò che tanto torna profittevole alla sua esistenza. Di tutto ciò egli non conosce nulla: e però sono per lui parole senza significazione e di nessuna importanza la grandezza dell'opera e la provvidenziale missione compita dal Colombo. Sì che, ove la causa non venga presentata nella ordinaria sua forma, scritta, piegata, e timbrata da un sigillo vescovile, egli se ne sdegna, nè vuole udirne parola, e adoperasi, quanto sa e può, che sia respinta. Imperocchè, chi è egli mai a'suoi occhi il Colombo? Non più che un marinaio! Or quando fu mai che la Sacra Congregazione de' Riti si occupasse di mare e di marinai? Dallo sdegno poi passa alcuna volta alla compassione per gl'ignoranti che parlano di eccezione, e sperano che la soprad detta Congregazione possa mai, fuori delle vie ordinarie, esaltar l'Eroe, il cui zelo apostolico aprì la metà del globo alla luce e al trionfo del Vangelo! Ciò non sarà mai che possa dar luogo all'eccezione: ma piuttosto, secondo la frase d'uno di Francia, che a lui pienamente consente, *sa di follia!* Chi crederebbe tali cose?

E sì adoperando, ei credevano di trionfare: avvegnachè facendo correr voce che dispiacesse al Sommo Pontefice l'occuparsi di Cristoforo Colombo, spargevano destramente dubbi in alcuni animi facili allo sgomento, onde speravano ne verrebbe che buon numero di Vescovi non sottoscrivessero la Postulazione. Miseri! Non vedono che il

loro trionfo sarebbe tutto in danno dell'Apostolica Sede! Imperocchè si privando d'una magnifica pagina di storia il pontefice Pio IX, lo lascerebbero ad un tempo sotto un'accusa, tanto più grave, quanto più in apparenza fondata; vale a dire, che il Cattolicesimo non abbia avuto alcuna parte nel fatto capitale della scoperta dell'America, anzi contribuisse da ultimo ad opprimere colui che ebbe operato tanto prodigio; e per tal modo contristando il cuore de' fedeli, farebbero largamente gioire Volteriani, Protestanti, Positivisti, e quanti altri sono nemici della cattolica fede.

E ciò vuol dire che i contraddittori della causa del Colombo, mentre si avvisano in loro ostinazione di servire al pontefice Pio IX ed alla Chiesa, ne sono, senza volerlo, i maggiori nemici. Noi vogliam credere che la dirittura delle loro intenzioni, delle quali ci guarderemmo bene di minimamente dubitare, non li lascerà uscir fuori dello stretto cammino del cielo: ma il male che fanno, pur credendo che sia un bene, non ci consente di tacere. Essi dunque non intendono che, dopo la Redenzione dell'uomo, non ci è avvenimento più considerevole nella storia, di quello onde si duplicò lo spazio della terra; e però plaudendosi di quella che dicono loro prudenza, si formandosi un idolo della propria opinione, con ciò addiventano e si mostrano insipienti e prosuntuosi; credendo di vedere mentre non veggono, ed intendere sopra gli altri mentre nulla sanno ed intendono.

Non veggono, diciamo, nè intendono che dal cominciamento del regno di Pio IX, i popoli civili tutti, l'un dopo

l'altro, si sono occupati del Colombo, e che bene affondandosi e studiandolo nelle sue virtù, queste gli hanno eccitati a maggiore ammirazione delle stesse sue scoperte, e che la morale sua grandezza, che vince quella del genio, è solenne glorificazione del Cattolicesimo.

Imperocchè Cristoforo Colombo fu veramente l'AMBASCIATORE DI DIO a nazioni sconosciute; il quale donò all'umanità il Nuovo Mondo; al Nuovo Mondo il Vangelo; ed al Vangelo la facile via da giugnere a tutte le estremità della terra, da cui i mari sono ricinti.

Ondechè per lui, e non altrimenti, il Nuovo Mondo ricevè dall'antico la luce evangelica, e con essa i principii della giustizia e del diritto, e la conoscenza della storia, e le scienze e le arti d'Europa. Mondo insino a lui affatto sconosciuto, che soprabbondevolmente ci compenserebbe, nell'ordine materiale, di tutto quello che noi gli avremmo recato de' beni della fede e dell'incivilimento.

Difatti, cotesta scoperta mirabilmente ci profitto, sia rispetto al corpo, sia rispetto allo spirito. Rispetto al corpo, assicurandoci dal flagello già sì frequente e terribile della fame, con fornirci alimenti nuovi, e amidacei e nutritivi preziosi: la patata dolce, il pomo di terra, la farina del cassave e del manioc, il zucchero d'acero, il granturco, il tapioca, il cacao, la vainiglia, l'anas, la pera indiana, la sapotilla, il mandubino, la pistacca terrestre, il coco, l'albero a pane, il grano d'India; oltre la carne e l'olio che ci son forniti da immensa moltitudine di pesci, balene, laman-tini, tartarughe e merluzzi, che si pescano in que'mari, e le lane che si traggono da innumerevoli gregge di montoni

e buoi selvatici, prodigiosamente moltiplicantisi nelle praterie dell'Ovest, dentro le pampe del sud e in isterminate pianure.

Ancora, il Nuovo Continente fornisce a' nostri bisogni, non altrimenti che al nostro lusso, immensa quantità di cotone, di pelli, di piante facili a potersene trar filamenti da tessere, e piume di sorprendente varietà e bellezza. Ed efficaci rimedi contro a' mali, da' quali del continuo siamo travagliati: febrifughi, sudoriferi, tonici, evacuanti, ristoranti; insomma, i più energici antidoti che si conoscano: la quinquina, il cloroformio, il bismut, la coca, il guaiaco, l'ipeacuana, il cosso, l'eucalyptus, la salsapariglia, il crescione del Parà, il zafferano, la guarana, il giulep, l'anisi, il paratodos, il craveiro di terra, il terebinto; e gomme, e resine, e balsami diversi; fra gli altri, quello già sì noto e usato del Perù. Nè meno largamente arricchì la nostra agricoltura, somministrando a' nostri campi, giardini e pubblici passeggi, vegetali nutritivi, ed alberi vivacissimi, che tanto contribuiscono all'abbellimento de' nostri paesi a ricreamento delle abitazioni. Finalmente n'avemmo, per mezzo del guano, il modo di come quasi rifare e tornar fertile il vecchio nostro suolo, che pareva aver perduto ogni suo vigore. Ma comunque fossero, questi, vantaggi grandi e da aversi in molta estimazione, in sostanza non erano che accessori della scoperta dell'immortale Colombo. La quale dalla sua mente concepita, e augurata dalla sua fede, più profitto all'intelligenza, che agli utili materiali e terreni. E vogliam dire ch'ella ampliò per modo la sfera dell'umano intendimento, che in certo modo du-

plicò se stesso, scoprendo e rivelando maraviglie sconosciute: grandi prospetti della natura, fiumi d'una maestà sinora ignota, foreste di favolosa estensione, piani senza confini, e da per tutto le forze eterne della potenza creatrice, che in tali spettacoli solennemente manifesta se stessa. E quindi la possibilità di concepire la forma esatta del nostro pianeta, e misurarne tutta la superficie, e conoscere in tutta la sua ampiezza l'Oceano, e segnarne le vie maravigliose; ed in tal modo perfezionare l'idrografia e le navali costruzioni, ed elevandoci allo studio dell'astronomia, delineare la carta generale del firmamento che si distende su' nostri capi. In ultimo, ci venne dal Nuovo Mondo il modo di applicare il vapore ed il telegrafo elettrico, ed allogare cavi sottomarini, ed insieme stupendi progredimenti nella geologia, nella filologia, nella storia naturale e nella medicina. Ma non basterebbe un volume a numerare pur per sommi capi gli effetti e le conseguenze sì belle, e per ogni modo profittevoli all'umanità, che ci diede la scoperta operata dal Colombo. Onde lasciando questo argomento, che non tutti son capaci d'intendere, toccheremo piuttosto d'un altro fatto, non meno pieno di alte significazioni, chi voglia usare del santo e prezioso dono della ragione.

IX.

Allorchè dunque un illustre gentiluomo degli Stati Romani, il quale un dì doveva chiamarsi Pio Papa IX, dopo aver discorso il più lungo tratto dell'Atlantico che sia dato misurare, fu inoltre costretto a traversare con gravissime